

le Puglie. Per la prima volta, Anna di Francia e il figlio del Duca d'Aosta, congiunti in matrimonio pochi mesi or sono a Napoli, giungevano nella nostra città, che li accolse con vivissimo entusiasmo.

L'omaggio di Torino alla coppia nuziale fu recato dal Podestà, dopo di che tre «Piccole Italiane» offrirono alla Duchessa delle Puglie un superbo mazzo di rose unite da un nastro coi colori della città. L'offerta fu accolta con grande compiacimento da Anna d'Orléans. Al passaggio dell'automobile che conduceva la coppia al palazzo della Cisterna, la folla applaudì quindi a più riprese e con calore.

La stessa sera del 28 a Palazzo Reale, ebbe luogo un magnifico ricevimento, durante il quale la Duchessa Lydia di Arenberg venne presentata ai numerosi invitati che si affollavano nelle sfarzose sale ricche di gioielli d'arte e sovraccariche di storia immortale.

Il corteo dei Principi partì da palazzo Chiabrese e, per la comunicazione interna, entrò nella Reggia che attraversò, fra segni di ossequio e di reverenza, fino all'Armeria, soffermandosi a osservare i lussuosi doni di nozze.

Compiuto il giro delle sale, il corteo si restituì a palazzo Chiabrese, edificio di notevole importanza storica e artistica, intorno al quale, per il nuovo splendore che gli viene dal recente rito nuziale Savoia-Genova-Arenberg, non è inopportuno qualche cenno.

Nello spazio ov'esso grandeggia con la sua mole severa e quadrata era in altri tempi, tra verdeggianti giardini, un fabbricato che ospitò, durante il regno di Emanuele Filiberto, la contessa Beatrice di Langosco e sua figlia Matilde di Savoia. Nel 1609 ivi dimorò il Cardinale Aldobrandini, nipote del Pontefice Clemente VIII, venuto a Torino per trattative diplomatiche. Il palazzo fu poi del Principe Maurizio di Savoia, l'ex-Cardinale, che vi abitava con la mo-

glie, la giovanissima Principessa Ludovica. Questa vi trascorse anche gran parte della triste vedovanza. Successivamente, divenuto proprietà della Casa Reale, l'edificio fu sede di uffici diversi.

Nella prima metà del XVIII secolo, Carlo Emanuele III incaricò il conte Benedetto Alfieri, geniale architetto, di provvedere a una serie di restauri da cui il palazzo fu ingrandito e portato all'odierna imponenza. Il medesimo successore di Vittorio Amedeo II lo diè in appannaggio al suo secondogenito, Duca del Chiabrese, donde il nome attuale. Nel 1817 vi stabilì la propria residenza Carlo Felice che non tralasciò di abitarlo neppur quando, per l'abdicazione del fratello Vittorio Emanuele I, egli cinse la corona regale. Alla morte di lui, vi conservò la sua dimora la vedova Maria Cristina.

Nel 1849 il palazzo Chiabrese passava in proprietà a Ferdinando, Duca di Genova, secondogenito di Carlo Alberto ed erede del privato patrimonio di Carlo Felice. Altri restauri ed abbellimenti furono arrecati nell'imminenza delle nozze tra il Duca di Genova e la Principessa Maria Elisabetta di Sassonia. Sono da ammirare le pitture del romano Gregorio Guglielmi, di Francesco Demorra napoletano, e dei piemontesi Rapous, Cignaroli e Antoniani.

Nel 1855 vi morì il Duca Ferdinando, padre di Margherita, la prima indimenticabile regina d'Italia.

\* \* \*

Domenica 29, l'arrivo dei Sovrani, annunciato per le 10 del mattino, fece pavore la città scintillante sotto un sole splendido venuto a rompere il grigiore di lunghi giorni di pioggia. Migliaia di bandiere alle finestre; affissi su tutti i muri con scritte inneggianti al Re; per le vie, fin dalle primissime ore sfilare di Associazioni, di scolaresche, di fanfare. A Porta Nuova, un ammassarsi indescrivibile di popolazione.